

21 APRILE - 22 MAGGIO 2026

La città abitata

Sguardi storici su Trento

Esposizione di libri, documenti e immagini
della Biblioteca e dell'Archivio storico del
Comune di Trento

con

Racconto inedito

“Scritture effimere”



COMUNE
DI TRENTO



BIBLIOTECA
COMUNALE
DI TRENTO

Biblioteca Comunale di Trento
Via Roma, 55 tel. 0461 889521
info@bibcom.trento.it
www.bibcom.trento.it

Percorrendo le strade e le piazze di Trento, il pensiero talvolta corre a chi prima di noi, in un tempo passato, abbia calpestato le stesse vie o, meglio, antiche contrade. La mostra “La città abitata” si propone di offrire uno sguardo non solo sull’aspetto della città come viene tramandato da fonti iconografiche che si dispiegano, come istantanee del passato, in mappe, vedute e cartoline, ma anche su un’altra tipologia documentaria, forse meno conosciuta, indispensabile per ricostruire la storia urbana.

Si tratta dei registri di estimo conservati nell’Archivio storico del Comune che, insieme ad altre fonti, quali documenti notarili, registri patrimoniali, documenti conservati negli archivi familiari, cronache e memorie, ci permettono di far rivivere la storia e la vita delle persone che hanno abitato la città nel passato.

Gli estimi sono antichi registri fiscali in cui venivano annotati i nomi dei possidenti, insieme alla descrizione e al valore dei loro beni. Case, palazzi, botteghe e orti venivano registrati al fine di determinarne la base imponibile per la tassazione.

Si basavano sulle dichiarazioni spontanee dei cittadini, le cosiddette “fessioni d’estimo”, che venivano in seguito valutate e riformulate da apposite commissioni nominate dai consoli.

L’insieme di queste preziose informazioni, contenute negli estimi compilati fra il XVI e XVIII secolo e conservati nell’Archivio storico, è indispensabile per comprendere l’assetto urbano e conoscerne gli abitanti: scoprire i mestieri, le famiglie e la vita quotidiana.

La consultazione di questi antichi documenti è profondamente evocativa. Per questo, la mostra è arricchita dalla lettura ad alta voce di un racconto inedito e immaginario, nato proprio dalla fascinazione sprigionata dallo studio di queste carte. Una storia "non ufficiale" che restituisce umanità e voce ai dati fiscali.



*Carl Ludwig Frommel, Henri Winkler, Trento Trient, Karlsruhe,
Carl Ludwig Frommel, Henri Winkler, 1840,
TI 1 f 175*



*Castello del Buon Consiglio, S.l., s.n., tra il 1800 e il 1850,
TI 1 f 198*



Franz Hogenberg, *Tridentum Trient*, 1581-1621, TG 1 e 014



Pianta di Trento, Trento, Vittorio Zippel, 1881, TG 2 f 023



*Basilio Armani, Piazza grande di Trento e veduta di Cont. Larga,
Trento, Istituto sociale di Trento, 1844-1845, TI 1 e 044*



*Trento Piazza Duomo con Fiera di S. Giuseppe, Nürnberg,
Lehrburger, tra il 1900 e il 1910, TIC 511-1211*

Scritture effimere

Racconto
di
Francesca Gianformaggio

Prime luci dell'alba, rumori soffocati. Guglielmo si alzò per guardare dalla finestra. La neve cadeva ancora incessantemente. Si sentì protetto da quella soffice neve che avrebbe coperto lui e il suo segreto. Guardò il tavolo. I grandi fogli di carta spessa e l'inchiostro stavano lì come li aveva lasciati la sera prima. Voleva completare il suo lavoro, o meglio la sua opera. Iniziò a scrivere lentamente, con cura, e la piazza che adesso dormiva ancora in un maestoso silenzio tornò a rinascere nella sua mente. Le case, i colori, le voci, le storie delle persone che aveva conosciuto... “Messere, è vostra questa casa? Di chi era prima di voi?” “Del mio povero fratello Gio Batta, partito per cercar fortuna e mai tornato, lascia due figli piccoli, illegittimi, e una povera donna che vivono con noi.” “E lo stabio di chi è?” “Poca cosa, messere, non vale molto...”. Ogni cosa era stata annotata minuziosamente, ogni elemento utile per il suo libro. C'erano voluti mesi, aveva camminato tanto e scritto tanto. Non gli dispiaceva adesso essere rinchiuso qui all'osteria Alla spada e non poter uscire per via di quell'eccezionale nevicata. Avrebbe scritto tutto in bella grafia, con cura annotato ogni dettaglio.

Intento nel suo lavoro, la sera prima non era sceso per la cena, ma aveva scritto fino a tardi e si era fatto portare il pasto in camera.

Per questo motivo non aveva ancora conosciuto gli altri avventori che, colti di sorpresa come lui da quell'inaspettata tempesta di neve, si erano rifugiati frettolosamente nell'osteria. Gli avventori invece e l'oste avevano parlato a lungo di lui, Guglielmo, e di cosa stesse scrivendo. Durante la serata erano state formulate varie ipotesi: una copia della Bibbia, forse una copia del Romanzo della Rosa... Dopo qualche boccale e il favore delle tenebre, tutti avevano concordato per una nuova versione del libro di stregoneria che conteneva anche l'incantesimo che ti fa essere contemporaneamente in due luoghi distinti e distanti. Ginevra, la giovane figlia dell'oste, aveva guardato velocemente da una minuscola fessura della porta mentre Guglielmo scriveva, ma la fessura era piccola, la posizione del fascicolo che stava scrivendo non molto buona e aveva potuto vedere solo questo: ma cosa diavolo poteva essere?

*Che libro sta scrivendo Guglielmo?
E che cosa sono quei segni impressi?
Lettere? Disegni? Formule magiche? ...*

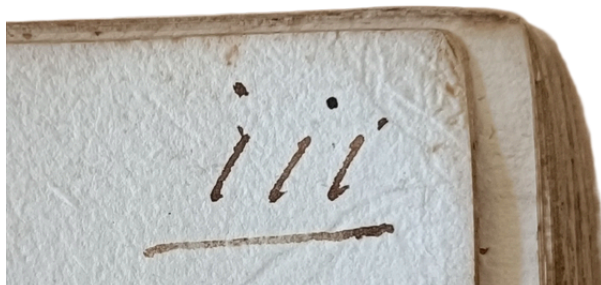


Figura 1

L'eccezionale nevicata iniziata il giorno prima aveva costretto Guglielmo ed altri avventori a rifugiarsi all'osteria Alla spada dove erano rimasti bloccati. Guglielmo non sapeva come gli altri avevano trascorso questa seconda giornata ormai giunta al termine, lui aveva scritto tutto il giorno e adesso la luce fioca stava rendendo difficile il lavoro, gli occhi bruciavano, la mano doleva e lo stomaco reclamava. Guglielmo scese 28 gradini.

Contare ogni cosa era diventata per lui una cosa naturale da quando era diventato l'aiutante del signor Lorenzo colto da temporanea malattia. Una nuvola di odori di cucina umidi e caldi lo avvolse e il tipico rumore di stoviglie sbattute, vino versato e chiacchiere da osteria lo accolsero. Sedette su una solida sedia di legno di quercia mentre Ginevra gli portava un piatto fumante. Incontrò i suoi occhi e il suo sguardo gli disse che anche lei custodiva un segreto.

Le voci si erano fatte più acute e incalzanti. Fu a questo punto che l'Honz, saltimbanco todhresco, per animare la serata era salito su un tavolo e aveva iniziato a lanciare in aria e prendere al volo una serie di cucchiari, poi due boccali, poi altri oggetti che man mano gli avventori gli avevano passato, cantando contemporaneamente a squarciagola una canzone tedesca. Non ci volle molto perché tutti iniziassero a loro volta a cercare di imitarlo,

Terzo giorno. Ancora bloccati dalla neve. Tutti quelli dell'osteria Alla spada fermi in un tempo sospeso. Passeggeri di una nave che naviga in uno spazio senza tempo.

Guglielmo aveva riempito con una scrittura sicura ormai diversi fogli. Era diventato tardi. Scese nuovamente i 28 gradini, annusò la calda nuvola di odori di cucina, ma a differenza della sera precedente uno strano disciplinato silenzio lo accolse. Spostò il piatto fumante e vide che dal tavolo vicino un piccolo volto con due occhi dolcissimi e un incarnato che parlava di rose lo stava guardando da un piccolo quadro appoggiato alla rinfusa assieme ad altre tele. Bartholomeo Linda pittore era intento a tracciare con un pennello il bordo del manto di una madonna del tutto simile a quella appoggiata sul tavolo. Bartholomeo sembrava ispirato e aveva aggiunto piccoli fiocchi di neve anche nel suo quadro. Si era oramai fatto tardi e il silenzio che era calato era diventato mistico. Guglielmo si avvicinò al pittore e gli chiese: “Ma come fate da questi pochi colori a produrne di nuovi, così simili a quelli reali? Quale magia riuscite a compiere?” “Nessuna magia” rispose Bartholomeo “Mescolando un po' di giallo con il blu avrò il verde. E se metterò più giallo e una minuscola punta di bianco avrò una tenera fogliolina verde. Semplice. E' una questione di equilibrio”.

Ginevra intanto aveva sbirciato nuovamente dalla fessura...

Numeri? Possessio? Stregoneria?!?

Mah ...

Cosa sta scrivendo Guglielmo?

State morendo di curiosità come Ginevra?

Figura 3

179

Iti' un fra alla Ca bona acquistato dalli Fiori di
m. Giusse di Brinchi. ————— L. 100

Iti' per Sti. 8. semola a' romana' fatto dalla Janini B. 80

Iti' el motori a' romana' con Sti. 20. semola apussa
fatto dalli Cal. orata. ————— L. 250

Item un abito acquistato da m. Juan Di Tesari. — — — — — L. 25.

Item una possessio as. + di picioni acqui-
stada dal Todol. — — — — — L. 800

Item, un altra possessio as. + de picioni
acquistada dal camerario. — — — — — L. 400

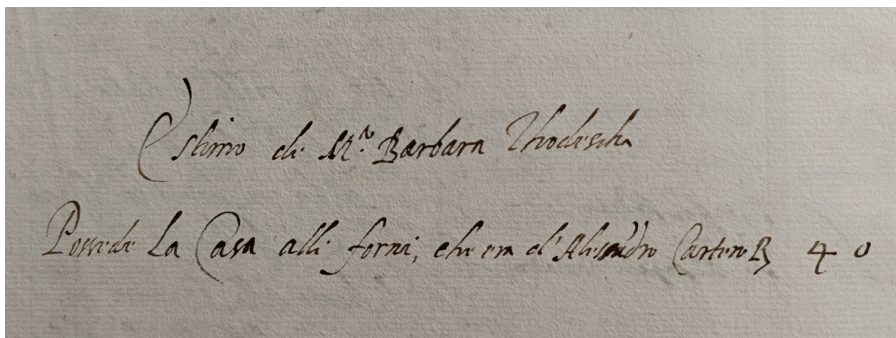
Item un pa' alle ceteri d'ane de p. ou. 18. e' un ogg
dell' hor. dell' Cal. Cap. — — — — — L. 270.

La neve aveva smesso di cadere e l'indomani una squadra di persone decise a creare varchi in quella spessa coltre bianca avrebbe liberato le porte d'ingresso, compresa quella dell'osteria, liberando così gli avventori. Non c'era tempo da perdere. Ginevra quella sera nel silenzio sonnolento vide ancora della luce filtrare sotto la porta di Guglielmo e spiò ancora attraverso la piccola fessura. Vide la sua mano tracciare elegantemente lettere sulla carta, poi lo vide alzarsi, mettere insieme grossi fogli. Un colpo di tosse. Rimase con il fiato sospeso, ma Guglielmo non aveva sentito. Aveva continuato a mettere in ordine i suoi grandi fogli. Lo vide spostarsi ancora mentre spariva dalla sua vista. Rimase chinata a guardare e... improvvisamente la porta si aprì: “Madonna Ginevra!” Lei si sentì gelare. “Mi state forse spiando?” “No di certo messere, una forcina...” balbettò “Mi è caduta dai capelli e non la trovo”. Diede uno sguardo nella stanza e vide non uno, ma forse due libri? La penna appoggiata e le ultime lettere aggiunsero un'espressione penetrante ai suoi occhi. “I vostri capelli mi sembrano a posto e non vedo forcine per terra” disse Guglielmo sorridendole “Madonna Ginevra qual è il vostro segreto?” “Ve lo dirò se voi mi direte il vostro: state scrivendo un libro di stregoneria?” Guglielmo rise. “Ditemi il vostro segreto e forse vi dirò il mio”. “Voglio imparare a scrivere il mio nome” disse lei tutto d'un fiato.

“Il mio nome è ciò che sono io. Io voglio scriverlo e lasciarlo scritto. Anche se sono una donna”.

Guglielmo la fece entrare e lentamente con pazienza le insegnò la curva della G, il puntino della i e il suono della n che si scrive morbidamente come le onde del mare.

*“Estimo di Madona Barbara thodescha.
Possede la casa alli forni, che era d’Alissandro Cartaro
Ragnesi 40”
E’ tutto più chiaro, vero?
Vediamo cosa scoprirà Ginevra...”*



*Estimo di M.^o Barbara Thodescha
Possede la Casa alli forni, che era d'Alissandro Cartaro 40*

Figura 4

Gli occhi di Ginevra brillarono per la gioia. Anche lei adesso sapeva tracciare quelle lettere, le sue lettere. “Non mi avete detto il vostro segreto. Che cosa state scrivendo e perché un libro così grande?” “Vedi, Ginevra, io sono il praticante del conservatore degli estimi che si chiama Lorenzo Basso. Tutti i possessori di case, orti, stabi, terreni devono dichiarare quanto possiedono, perché il Comune, il vescovo e il conte di Tirolo impongono tasse sui possidenti di beni reali. Producono cioè le proprie autodichiarazioni, che noi chiamiamo fassioni d'estimo. Il conservatore le raccoglie, le riunisce a pacchetti, a volte infilzandole con un filo, e poi le copia su un registro. Dopo aver eseguito la stima del bene, annota sulla carta di destra una cifra, un semplice numero, che corrisponde a un coefficiente fisso che in futuro sarà utilizzato per calcolare a quanto ammonta la tassa da pagare. Il conservatore conserva gelosamente con cura i fogli ricopiati che alla fine, una volta rilegati, diventeranno un libro conosciuto come “libro di estimo”, attraverso cui sarà possibile far pagare le tasse ai cittadini. Il libro viene poi aggiornato ogni volta che c'è un passaggio di possesso, fino a quando le aggiunte, le correzioni, le annotazioni saranno così numerose da riempire tutti gli spazi del registro e così il conservatore è obbligato a compilarne uno nuovo.

Guglielmo tornò al lavoro. Una bella fortuna aver trovato in casa del signor Lorenzo un mazzo di fogli bianchi dimenticati da tempo. Strano averli aggiunti per errore a quelli scritti pronti per la rilegatura. Ma ancora più fortunato il caso di essere rimasto bloccato da un'imprevista potente tempesta di neve con fogli scritti, fogli bianchi e gli strumenti scrittori che portava sempre con sé. Prese tutti i fogli che aveva scritto durante questo tempo sospeso, che aveva disposto a destra e con molta attenzione. Li sostituì a vari fogli del grande libro disposto a sinistra.

Aveva pensato a lungo al lavoro degli altri. Il saltimbanco, che riusciva a far volare gli oggetti anche stando appoggiato su un solo piede e con una sola mano. Equilibrio. Il pittore che mescolava i colori in modo da creare tonalità e sfumature che sembravano vere. Equilibrio. E lui? Girando per la città aveva visto palazzi, cortili lussuosi, piccole case, povera gente che non sapeva come fare a pagare le tasse. Pagine intere annotavano beni posseduti dalla stessa persona. Una sola riga descriveva una piccola casa posseduta da due cittadini. Equilibrio? No, non aveva visto equilibrio in tutto questo. E allora aveva ricalcolato attentamente i valori attribuiti ai beni, da sostituire a quelli già scritti e che sommati avrebbero dato la stessa somma finale.

Questa era la sua opera. Anche se, pensò, non era destinata a durare nel tempo come altre opere di letteratura. Sarebbe stato un libro consultato solo per pochi anni, pensò. Equilibrio. Si sentì in equilibrio. Aprì la finestra e un raggio di sole lo avvolse. Le campane iniziarono a suonare mentre le persone iniziavano a percorrere il nuovo groviglio di stradine create nella neve. Era domenica. La mattina di Pasqua del 1608.

Ma adesso siete curiosi di vedere le soluzioni agli enigmi posti nel corso del racconto?

Figura 1: n. di pagina 111

*Figura 2: Gravamenti dell'contrascritto messer Francesco Bomporto
Paga L. [lire] 4/6 all'altar de santa Gnese [di santa Agnese] in
domo - R.[ragnesi] 9*

Item [inoltre] L.[lire] 6/8 alla magnifica comunità: R. 13

*Figura 3: Item un pra [prato] alla Ca bona [è una località]
aquistado dalli Heredi di messer Iseppo de Bianchi - Ragnesi 100 ...*

Figura 4: Estimo di Madona Barbara thodescha.

*Possede la casa alli Forni, che era d'Alissandro Cartaro - Ragnesi
4^o*

Figura 5: Estimo di maistro Baldessar Maralo

*Possede una peza de terra de piovì [unità di misura agricola] 1 alla
Vela*

Nota:

I ragnesi erano una delle monete del periodo.

*"Ragnesi 13" della figura 2 è il valore imponibile netto o valore
d'estimo, quello su cui verranno pagate le tasse.*

I gravamenti erano oneri di varia natura: religiosa, civile o privata

*Il gravamento riduceva il reddito netto del proprietario,
fondamentale per calcolare la vera tassazione di quel bene.*

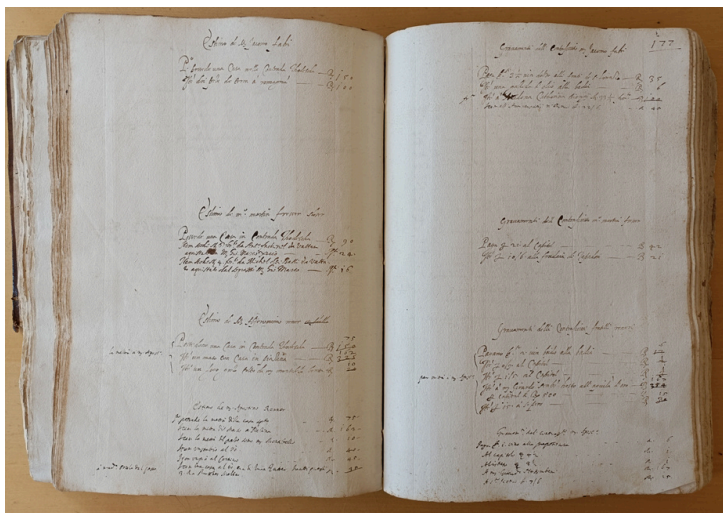


*Estimo dell'anno 1608 compilato da Lorenzo Basso.
Conservato fino ad oggi presso
l'Archivio storico del Comune di Trento.
Consultato innumerevoli volte da utenti e studiosi.*



ASCTn, *Comune di Trento, Sezione di Antico regime, Estimi generali, n. 4291*

L'estimo generale registrava i beni di proprietà dei residenti di ogni quartiere della città. Ogni partita faceva riferimento ad un nominativo, riportandone la descrizione dei beni e il relativo valore estimale, utilizzato per il calcolo delle tasse che ciascuno era tenuto a pagare.



Prima la casa di mio padre laqual paga cinq raiini alla casa et die et ste sen
empe et fermite a 5. marche, 7. den.
It' io la parte alla casa per cui peccaroy la qua empe, mia empe, et
mio chugna m' egnoa cal' doraco la qual paga alla vacata a 5. p.
p. 6. empe et paga all' monigo alla 5. p. 1. 8. rasi. ubi
a paga q. r. in die
It' io parte et qual paga alla max' cementa 1. 9. 8. 7. 3
It' io la cussina et 5. bertolamo p'eri de' empe la qual paga de
muri a 5. marche 1. 7. in amari et pago stari empe
fermante et stari n. r. in amari p'oto alla lauis
It' io meza una cussina amarhigna la meza d' un' seguen ma
de una parte ugnate o gruy' abedeli la qual paga alla casa et die
p. 5. 3. 3. den.
It' io pago a me ga' per uclidar stari n. 13. et fermite
It' io pago a m' franco d' una stari - 8. et fermite
It' io pago am' anteri d' un' clama alla p'ou stari n. 10. fermite
It' io pago ad una matia governa d' una stari 6. fermite
It' io pago a m' d' ereta s'ena stari 4. fermite
It' io pago ali orchi a 5. anteri queta stari 2. fermite
It' io schegno pagar alla manna alla 5. raiin et in p'ano caro
in ant' in ante et cor om' et am' v' m'ca d'enta p' stari ta
It' io pago a m' s'imo a ladamo e franco m' l'ari stari d' una r.
Suma in tuto li amari d' la s'iti p. 19. 13. 12.
Suma in tuto li afatti et fermite stari n. 80.
Et v' uno alla 5. raiin et a caro empe empe d' una
et et restenti d' to. 36. cui rista

vista 1575

Fassioni d'estimo

Gli estimi erano redatti da notai su ordine di una commissione nominata dai consoli della città. La formazione di questi importanti registri di possesso era basata sulle cosiddette fassioni d'estimo, ovvero le autodichiarazioni dei cittadini contribuenti.

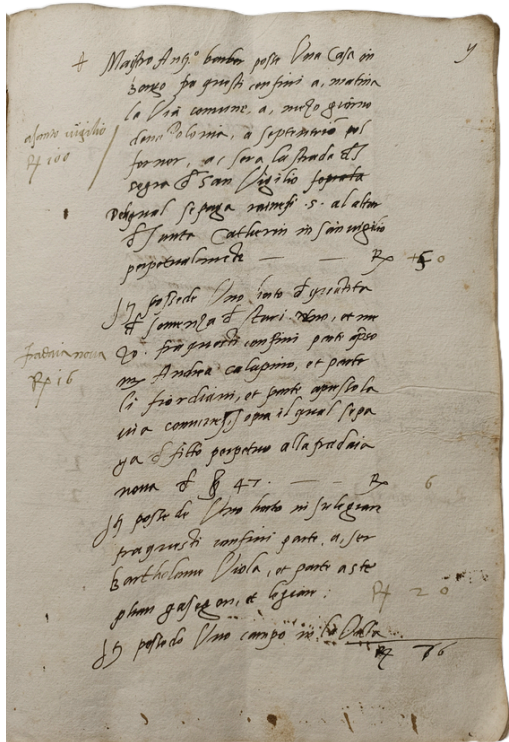
ASCTn, Comune di Trento, Sezione di Antico regime, Sezione antica, b. 44 f. 1237 (n. 7)

Libro d'estimo dei quartieri di Borgonuovo e Santa Croce, 1542

I registri di estimo dei quartieri, in questo caso di Borgonuovo e Santa Croce, erano generalmente funzionali alla compilazione dell'estimo generale della città e contenevano anche le variazioni d'estimo.

A titolo esemplificativo, alla carta 11r è stata evidenziata la partita di tale "Antonio Preda barber", che possedeva una casa nella contrada di Borgonuovo. Lo ritroveremo annotato nel successivo registro delle case dell'anno 1543.

ASCTn, Comune di Trento, Sezione di Antico regime, Estimi dei quartieri, n. 4287, aperto a c. 11r.



"Estimo delle case della città", 1543

Alla c. 29r di questo registro delle case della città ritroviamo la casa di Antonio Preda "barber" nel quartiere di Borgonuovo, registrata nel libro d'estimo del 1542 del relativo quartiere.

ASCTn, Comune di Trento, Sezione di Antico regime, Sezione antica, b. 62 f. 2230) aperto a c. 29r.

29

Marcio polpino una casa i dicit comune	ff 100
M ^{re} Aldegotto gnardolo una casa i dicit dicit	ff 303
Appolonia Brolova una casa i dicit dicit	ff 120
Hodi & pol farner una casa i dicit ta dicit	ff 234
S. Aug. El. Comarobona una casa fa i dicit gton	ff 490
Ju una casa i dicit gton	ff 150
M ^{re} Aug. proa barber una casa i dicit gton	ff 150
M ^{re} Jacomo Ferrino una casa i dicit dicit	ff 195
Dirgo Scoton una casa i dicit comune	ff 150
Banista Fiorzinna una casa i dicit dicit	ff 85
Tade Fiorzinna una casa i dicit dicit	ff 85
Ramin Scoton una casa i dicit comune	ff 90
	ff 2152

Versione online scaricabile dell'opuscolo.



Publicazione realizzata dalla Sezione di conservazione della Biblioteca e dall'Archivio storico del Comune di Trento in occasione della mostra “La città abitata. Sguardi storici su Trento” tenuta presso la Biblioteca Comunale di Trento dal 21 aprile al 22 maggio 2026.

A cura di Valentina Eberle e Francesca Gianformaggio.

